



COMUNITA' CHIETI 1

MASCI

Movimento Adulti Scout
Cattolici Italiani

newsletter
newsASinsieme

giugno 2025



**LO SCAUTISMO,
CAMMINO DI PACE**

FOGLIO DI COLLEGAMENTO PER I SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI
DEL MASCI - COMUNITA' DI CHIETI 1

Email: chieti1@masci.it – Tel. 339 675 4923

<https://www.facebook.com/groups/312822232191674>



Prossimamente

**IL GIUBILEO DEL MASCI NAZIONALE
ROMA 6-8 GIUGNO 2025**

VENERDÌ 6 GIUGNO 2025

ORE 15:30: Accoglienza dei partecipanti presso la chiesa di San Saba.

ORE 19:30: Serata insieme presso la Villa Cellmontana (Inizio concerto alle 20.30 **in punto.**)

SABATO 7 GIUGNO 2025

Mattina libera per visite dei luoghi giubilari con o senza guida.

ORE 12:00 puntuali: appuntamento a Piazza Pia (fra Castel Sant'Angelo e l'inizio di via della Conciliazione) per inizio Pellegrinaggio verso la PORTA SANTA.

ORE 18.00 - 20.00: prevegilia (Piazza S. Pietro).

ORE 20.00 - 21.00: veglia di Pentecoste presieduta dal Santo Padre (Piazza S. Pietro).

DOMENICA 8 GIUGNO 2025

Appuntamento ore 7:30 all'interno del colonnato di sinistra guardando la Basilica - punto di riferimento: tra l'obelisco e la scultura bronzea dedicata ai migranti.

ORE 09:30: SANTA MESSA presieduta dal Santo Padre (Piazza S. Pietro).



COMUNITÀ CHIETI 1°

*Ferונה
i preparativi
per il prossima
"campa estiva"
di Comunità*

In questa numera

Pag. 3 - Il conflitto come risorsa

Pag. 4 - Benvenuto a Papa Leone XIV

Pag. 5 - Gli Adulti Scout incontrano "Rondine"

Pag. 15 - L'avventura che ha portato l'Abruzzo ad avvicinarsi a Rondine

Pag. 17 - Le varie sfaccettature della Povertà e della Malattia

Pag. 21 - Custodi di Sogni: a Bracciano il 52° Consiglio Generale dell'AGESCI



"Dal letame può nascere un fiore"

Il conflitto come risorsa



All'interno delle Comunità MASCI, il conflitto è spesso vissuto come qualcosa da evitare, un ostacolo alla fraternità e alla serenità del gruppo. Eppure, se c'è un luogo dove il confronto tra persone adulte può trasformarsi in una potente occasione di crescita, è proprio quello di una Comunità che si riconosce nei valori dello scautismo adulto: responsabilità, servizio, autenticità.

"Dal letame può nascere un fiore", cantava De André. E questa immagine, così forte e simbolica, ci invita a guardare il conflitto non come una minaccia, ma come concime per far fiorire relazioni più vere, progetti più condivisi, Comunità più solide.

Nel MASCI convivono generazioni, esperienze, cammini spirituali e sensibilità molto diverse. È naturale, dunque, che emergano tensioni, incomprensioni, visioni differenti. La tentazione può essere quella di minimizzare, di mettere a tacere, di "fare pace" senza aver davvero affrontato ciò che ci divide. Ma così facendo, perdiamo un'occasione preziosa: quella di crescere insieme.

Il conflitto, se accolto con lo stile dello Scout Adulto, può diventare una risorsa. Può insegnarci ad ascoltare più profondamente, a non dare nulla per scontato, a metterci in gioco con umiltà. Una Comunità che sa affrontare i conflitti è una Comunità viva, che si interroga, che si rinnova, che costruisce il proprio cammino su fondamenta autentiche, non su equilibri apparenti.

Questo non significa cercare lo scontro, ma coltivare un "buon conflitto": quello in cui si rimane uniti anche nella differenza, in cui il confronto non divide ma approfondisce, in cui si resta fedeli ai propri valori anche quando si attraversano momenti difficili. Significa imparare a dialogare senza prevaricare, a dire la verità senza ferire, a chiedere scusa senza paura.

Nelle Comunità MASCI, il conflitto non è un fallimento del metodo: è parte del cammino. Un cammino fatto non solo di camminate e di progetti, ma anche di fatica relazionale, di domande difficili, di scelte condivise. È lì, in quella terra un po' fangosa, che può nascere davvero qualcosa di nuovo. Forse più faticoso, ma anche più bello, più vero, più nostro.

Allora sì: *dal letame può nascere un fiore*. Anche nelle nostre Comunità. Sta a noi decidere se lasciare che marcisca sotto il tappeto, o se usarlo come humus per far crescere qualcosa di buono, insieme.

Lina



Benvenuto a Papa Leone XIV

Papa Leone XIV e lo scautismo: segnali di un cammino comune



L'elezione di Papa Leone XIV ha suscitato ampio interesse in tutto il mondo cattolico, e non solo. Primo pontefice statunitense, Robert Francis Prevost è salito al soglio pontificio l'8 maggio 2025 con un profilo sobrio ma profondamente radicato nella tradizione pastorale e missionaria della Chiesa. Sebbene non abbia ancora rilasciato dichiarazioni specifiche sul movimento scout, alcuni elementi della sua biografia e visione ecclesiale lasciano intravedere una naturale sintonia con i valori dello scautismo cattolico.

Prevost è un religioso agostiniano. **Il carisma del suo ordine** – fondato sul pensiero di Sant'Agostino – **mette al centro la comunità, il discernimento interiore e la ricerca dell'unità nella diversità. Questi principi trovano una chiara risonanza nella pedagogia scout: cammino comunitario, servizio al prossimo, fraternità internazionale e sviluppo integrale della persona.**

Il motto scelto da Leone XIV per il suo pontificato, *"In Illo Unum"* ("In Colui che è Uno, siamo uno solo"), esprime un ideale di comunione che si sposa perfettamente con il saluto scout **"Estote Parati"** – **Siate pronti** –, segno di una tensione educativa continua verso il bene comune. Eppoi, quel giglio sul suo stemma, quanto lo fa sentire vicino allo scautismo!

La vita di Robert Prevost prima del cardinalato è stata segnata da oltre quarant'anni di servizio in Perù, dove ha operato come missionario e poi come vescovo di Chiclayo. In quelle terre ha maturato una pastorale attenta alle periferie, ai poveri e soprattutto ai giovani. La sua capacità di ascolto, di accompagnamento e di promozione vocazionale rappresenta una base solida per un pontificato vicino al mondo educativo, di cui lo scautismo rappresenta una componente vitale nella Chiesa.

Non è dunque azzardato ipotizzare che Papa Leone XIV possa, nei prossimi anni, incoraggiare le esperienze scout come strumenti di evangelizzazione e formazione giovanile.

La nomina di Prevost a prefetto del Dicastero per i Vescovi da parte di Papa Francesco testimonia una profonda sintonia ecclesiale tra i due. Papa Francesco ha più volte espresso sostegno agli scout, riconoscendoli come **"artigiani della pace e del bene comune"** e promotori di **"uno stile di vita cristiano credibile"**. In tale scia, è plausibile attendersi che Leone XIV prosegua e rafforzi questo dialogo.

In occasione della **Giornata del Giubileo del MASCI Nazionale**, che si terrà il **7 e 8 giugno 2025**, gli **Adulti Scout del MASCI** saranno presenti in Piazza San Pietro per incontrare Papa Leone XIV. Sarà un momento significativo per **rinnovare il dialogo tra il mondo scout cattolico e il nuovo pontefice**, e potenzialmente un'occasione in cui Leone XIV potrà esprimere direttamente il proprio pensiero su questa realtà educativa così radicata nella Chiesa italiana e mondiale.

In attesa di questo incontro ufficiale tra il Papa e le associazioni scout, è possibile leggere nei tratti biografici e spirituali di Leone XIV i segni di una vicinanza profonda, anche se ancora non esplicitata. Il suo stile pastorale, improntato alla semplicità, al servizio e alla formazione, costituisce terreno fertile per una fruttuosa alleanza educativa tra Chiesa e scautismo.

D'altronde, lo stesso **Baden-Powell** amava dire: **"Lasciate il mondo un po' migliore di come l'avete trovato"**. È una frase che potrebbe facilmente adattarsi anche al programma pastorale di Leone XIV.



SAN GIORGIO MASCI ABRUZZESE 17-18 MAGGIO 2025

Villaggio Sacro Cuore (Alpe di Poti) – Rondine, Cittadella della Pace (Arezzo)

GLI ADULTI SCOUT INCONTRANO “RONDINE”

Lo scautismo, cammino di PACE

Eravamo sul pullman quando, in chat, è arrivato questo bel messaggio da Teramo: “Quante volte ci siamo chiesti che senso avesse essere scout a settant'anni”? La migliore risposta ce l'hanno fornita oggi Carlo, Tiziana e Tina che sono partiti, con tanti altri, per un'Avventura (si fa per dire). Partire con lo zaino in spalla (si fa per dire), accettando per due giorni le scomodità del campo ed indossando, orgogliosamente, camicia e fazzolettone, per una destinazione ignota (anche qui si fa per dire: Arezzo... Rondine) e cioè per un luogo non conosciuto e condividendo un'Avventura. È il succo stesso del messaggio di B.-P. ed è quello che deve accompagnarci per tutta la vita, perché ci rende curiosi, attivi, vitali così come deve essere uno scout per tutta la vita e non solo nell'età giovanile.

Guai a smettere di giocare !!! E allora “*Buon Gioco a Carlo Tiziana e Tina*” e, aggiungo, “*a tutti i quarantuno Adulti Scout abruzzesi che si sono incamminati in Toscana per toccare con mano la realtà della Cittadella della Pace, Rondine*”.

I due giorni si sono rivelati una fucina di emozioni e di contenuti. Tutte le Comunità abruzzesi, nelle settimane precedenti all'evento, si sono confrontate su una tematica tragicamente attuale: quella dei **conflitti**.

Ci si è riuniti, in alcuni casi per Comunità gemellate, ed è stato affrontato il tema dei conflitti in ogni ambito, da quello strettamente personale per arrivare a spaziare nell'universo Mondo dove, ahimè, proprio mentre scrivo, si stanno incontrando i “Grandi” della Terra, coloro i quali dovranno trovare un modo per eliminare o, se IM-possibile, almeno ridurre i **conflitti armati** presenti in ben 56 posti del mondo in cui sono attive, proprio ora, **guerre catastrofiche e disumane**.

VILLAGGIO SACRO CUORE DI ALPE DI POTI

I contenuti della varie discussioni, sono stati socializzati nel pomeriggio di sabato nella struttura del Villaggio Sacro Cuore di Alpe di Poti, in una specie di



Tutti a visitare Arezzo. Città meravigliosa! In alto, davanti alla Cattedrale. In basso, davanti all'altare





paradiso costruito in mezzo al *Bosco Laudato si* piantato da suore che, diversi decenni fa, insieme al **Beato Carlo Liviero**, hanno dato vita a questa *Oasi di pace*. Prima dei momenti ufficiali, c'è stata la possibilità, per tutti, di godere delle bellezze di Arezzo, visitata in libertà dopo un viaggio gradevole perché condiviso con persone alle quali si vuol bene, in quanto fratelli e sorelle scout, e con le quali questo San Giorgio, più che mai, ha rappresentato l'occasione giusta per chiarimenti fraterni.

Dopo la sistemazione in camere, senza perdere tempo, ci si è ritrovati in un primo momento di relazioni e di confronti di cui si riportano sinteticamente alcuni contenuti.

Si è scoperta, tra l'altro, una bellissima storia della *Festa della Pace*, ideata in tempi lontanissimi, grazie a nobildonne teramane che, attraverso la proverbiale saggezza e diplomaticità tipicamente femminile, riuscirono a mettere fine a scontri fratricidi ed idearono questa *Giornata della Pace* che andrebbe, sicuramente, riproposta con giusta enfasi; allo stesso modo, la Bolla del Perdono di Celestino V è stata più volte citata negli scambi di pensiero.

Tutti si sono trovati d'accordo sulle riflessioni uscite dai vari confronti e ci si è ritrovati nella consapevolezza che i conflitti, quasi sempre, **nascono dal non saper ascoltare l'altro**.

In qualunque ambito ci si trovi: familiare, lavorativo, associativo, l'ascolto e il "sapersi mettere nelle scarpe dell'altro" sono alla base di un rapporto sano.

Purtroppo la natura umana stessa è generatrice di conflitti ed anche quando sembra che tutto sia in ordine, ci si accanisce a cercare ciò che ci divide piuttosto che a creare "ponti".

Basti pensare a Caino ed Abele per renderci conto di quanto lavoro vada fatto su ciascuno di noi per essere autentici costruttori di pace.

Esistono conflitti di ogni genere anche laddove ci si illude di non trovarne.

Sono state riportate esperienze personali molto intense di situazioni conflittuali uomo-donna, genitori-figli, colleghi di lavoro ed è emerso che quanto più una persona ci è cara tanto più il conflitto ci fa male. Se si vuole star bene in prima persona, il **per-dono** è sicuramente la strada da perseguire ma un conto è dirlo e un conto è farlo.

È necessario partire sempre da se stessi, "contare fino a tre", assumere un atteggiamento di umiltà ed essere pronti a chiedere scusa.

Purtroppo la realtà ci insegna che spesso **le cose non dette** o le posizioni rigide di chi non si pone in ascolto e non recepisce, portano con sé, inevitabilmente il **rancore** che, se non gestito, riaccende le micce e crea scompiglio.

Anche nel mondo dell'associazionismo e del volontariato accade che ci si intestardisca su posizioni che allontanano le persone ed avvelenano i rapporti.

Allora ci si rende conto di quanto sia vitale la presenza di un **mediatore**, una persona "super partes" che sappia andare oltre le piccole beghe personali.

Nel MASCI, abbiamo una grande e ingombrante "C" che ci ricorda CHI deve essere il nostro Mediatore: siamo Cristiani, siamo Cattolici ed



Tutti alla S. Messa



abbiamo una missione, quella di lasciare una impronta nel mondo che generi benessere alle generazioni presenti e future.

Quando, tuttavia, il dialogo, il confronto non si possono attuare, piuttosto che farsi del male può essere consigliabile lasciar correre, non pensarci più, dividere le nostre strade, “togliere la polvere dai propri sandali”, scordare e non ritornare su vecchie polemiche.

Anche il **linguaggio** può essere generatore di conflitti e le parole possono pesare come macigni e ferire come spade.

Ce lo ha ricordato recentemente Papa Leone XIV e lo ha ricordato soprattutto a chi fa politica.

Imparare ad essere consapevoli del proprio livello di **aggressività** sapendo che, se lo vogliamo veramente, questa, la possiamo controllare.

Non reagire immediatamente alle provocazioni.

Imparare a **far decantare** poiché chi agisce con impulsività, prima o poi se ne pente... e potrebbe essere troppo tardi.

Ci si domanda, a questo punto, quale sia la mediazione tra conflitto e giustizia, quanto sia giusto gestire conflitti usando la forza.

È meglio non reagire o è preferibile “armarsi” e rispondere alle ingiustizie con una azione di forza?

È giusto garantire la giustizia ma facendo attenzione a non alzare il livello del conflitto.

L'attualità ci vede seriamente preoccupati per ciò che il **mondo** ci propone e allora, si ritorna al punto di partenza: tutto inizia da noi stessi.

“Perdonare è un’operazione innanzitutto interna.

L’altro può essere coinvolto solo se ha riconosciuto l’offesa, se è sinceramente pentito e disposto a cambiare.

In tutti gli altri casi, perdonare è una questione del rapporto amorevole che possiamo intessere con noi stessi nel momento in cui scegliamo di liberare le nostre stanze interiori dal risentimento e dall’odio. Certi rancori vengono mantenuti come reperti archeologici in un museo, a memoria dell’offesa ricevuta.

Sono reperti tossici.



*Domenico, Lina, Miriam, Gabriella e Romano.
Foto scattata nella Piazza principale di Arezzo*

*Cioè inquinano tutto di noi e da dentro quella tossicità si espande e diffonde fuori: diventiamo odiosi a noi stessi e agli altri **perché l’odio, come l’amore, non è mai individuale.***

*Ecco, il perdono non serve a fare pace con qualcuno in particolare, ma a interrompere il circolo vizioso del **risentimento.***

*Ricordo con precisione ogni torto e ogni ferita e ti perdono, perché voglio che tu non abbia più potere dentro di me. Ti perdono e mi libero.”
(citazione da “Sotto le scale” di Manuela Toto).*

Ma non devo dimenticare, anzi, devo **fare memoria del conflitto** che ho attraversato per non ripetere gli errori.

Le ferite guariscono, le cicatrici restano a testimoniare e a ricordarci quali possono essere le conseguenze di conflitti non superati.

Pace e perdono sono legati alla giustizia, il perdono non può bastare ad arrivare alla pace se non si persegue la **giustizia.**



Dopo le relazioni dei gruppi, sia verbali che iconiche, ci si è ritrovati in cappella. Il celebrante era un sacerdote di Arezzo che da giovane è stato scout. Che bello! Anche Suor Colomba, che ci ha accolti in questa Oasi di Pace è stata Guida. Ci si è ritrovati "in famiglia".

I canti, le preghiere, le letture ci hanno fatto vibrare l'anima, ci hanno immerso completamente in una fase spirituale e l'omelia (bellissima!) ci ha fornito ulteriori spunti di riflessione.

Si è partiti da un ossimoro:

La perdizione è il luogo teologico della salvezza!

Fallire ed essere accolto per scoprire il comandamento nuovo dell'amore.

Bellissima la metafora che ci si è presentata, quella del bacini di montagna in cui non si spreca acqua, ma la si fa **tracimare** in altri invasi che vanno poi a riversarsi dove più ce n'è bisogno.

Allora dobbiamo imparare a tracimare l'amore come l'acqua...

Sentirsi amati e ri-amare gli altri.

Sappiamo che i conflitti nascono dall'incontro delle differenze per cui è necessario "cambiare occhiali", sospendere il giudizio.

Il rinnovo del nostro impegno con il Canto della Promessa ci ha condotti alla fase serale dell'intenso sabato.

LA VEGLIA:

NEL VOLTO DELL'ALTRO, LA MIA LIBERTA'

Cena in struttura e dopo... un'inaspettata, fantastica, delicata veglia serale, in stile Rover! I video proposti, le riflessioni, i canti, il momento di silenzio e di riflessione interiore e la scenografia, hanno commosso molti, attenti e partecipi in tutte le fasi.

Il vaso di vetro frantumato e riparato con fili d'oro (tradizione giapponese), il simbolo del filo di ferro intrecciato e della cesoia, l'abbraccio, le stelle che si sono accese sulla parola **dignità**... tutto ha contribuito a rendere magico questo momento ed a preparare tutti a quello che avremmo trovato, l'indomani, a Rondine, la Cittadella della Pace.



I simboli della Veglia: il vaso di vetro rotto, la candela avvolta al filo spinato e ai rovi, la parola DIGNITA' evidenziata dalle tante lucette deposte da tutti gli Adulti Scout presenti



Poiché è una Veglia che potrà essere replicata, la riproduciamo qui di seguito.

Contesto: *si potrebbe fare all'interno della celebrazione eucaristica (può sostituire l'omelia o essere proposta come momento introduttivo alla celebrazione, o come tempo di meditazione dopo la Comunione).*

*All'inizio della Veglia, davanti all'altare c'è una **candela, circondata da rovi e spine**. Simbolo di sofferenza che illumina, dignità nel dolore, cura nonostante il peso.*

Immagine: *una candela avvolta da filo spinato o rami secchi spinosi (tipo rovo), che è brucia lentamente ma resiste, continuando a dare luce.*

Significati profondi:

la dignità nella sofferenza. Anche avvolta dalle spine, la candela continua a bruciare. Così la persona conserva la sua dignità anche nei momenti più duri.

La cura nonostante il dolore: le spine rappresentano ferite, limiti, prove.

Curare qualcuno significa anche restare accanto alla sua fiamma nonostante le difficoltà.

Il sacrificio che illumina: a volte la luce nasce proprio da chi ha attraversato il buio.

STRUTTURA DELLA VEGLIA

ACCOGLIENZA:

“Siamo qui per fermarci, fare silenzio, ascoltare. In un tempo in cui la dignità sembra messa alla prova, ci ritroviamo per riconoscere la sacralità dell'essere umano. Ogni persona è unica, portatrice di una dignità che va rispettata e valorizzata. La nostra missione di Adulti Scout è quella di vedere negli altri il volto di una persona che merita rispetto, cura e amore. In questa veglia vogliamo riflettere sul come possiamo essere testimoni di questa dignità, mettendo al centro la cura reciproca, l'ascolto e l'attenzione verso chi ci circonda. Oggi, più che mai, la cura dell'altro è una chiamata concreta e urgente”.



Lina impegnata nelle Letture della Veglia

PRIMO MOMENTO: La cura

🎵 Musica di sottofondo: **“La cura”** di Franco Battiato. Una canzone che introduce con delicatezza il tema della cura come riconoscimento della dignità dell'altro.

PRIMA LETTURA

“La dignità umana non dipende da nulla che sia esterno all'essere umano: né dalle ricchezze né dalla posizione sociale, né dal successo. La dignità è qualcosa di intrinseco, che appartiene ad ogni essere umano in quanto tale”. (Albert Schweitzer).

SECONDA LETTURA

“La cura per il prossimo è una pratica che nasce dalla consapevolezza che ogni essere umano ha valore e merita di essere trattato con rispetto e amore. Ogni gesto di cura, piccolo o grande, è un passo verso una società più giusta e umana”. (Nelson Mandela).

🎵 Musica di sottofondo **“The Sound of Silence”** di Simon & Garfunkel.

Durante questo momento tutti i partecipanti riflettono su come ogni persona, nel proprio contesto di vita, possa prendersi cura della dignità degli altri. Ognuno può scrivere su un foglio di carta una parola che per lui rappresenta la cura della dignità della persona. (Es. ascolto, rispetto, aiuto, empatia, ecc.). Questi foglietti verranno affissi su un cartellone.



SECONDO MOMENTO: La dignità come dono originario

PRIMA LETTURA

Letture dal Magistero 📖 Genesi 1,26-27 “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...”

È molto illuminante l’insegnamento della creazione riguardante l’uomo. Il rapporto tra Dio e l’Uomo, la Sua immensa misericordia rende ognuno di noi unico e prezioso, da custodire e rispettare. Dobbiamo avere la capacità di lasciare all’altro lo spazio e il tempo per essere se stesso pienamente. Solo così ogni uomo acquista la sua dignità.

SECONDA LETTURA

Letture di Giorgio La Pira 📖 Giorgio La Pira, La nostra vocazione sociale, 1945: “L’uomo non è una macchina. Non è un pezzo di produzione. È una creatura fatta a immagine di Dio, e come tale porta con sé un valore infinito, una dignità che nessuno può togliergli.”

🎵 *Canto “Il peso del coraggio” di Fiorella Mannoia* (Riprodotta o cantata, con accompagnamento leggero).

TERZO MOMENTO: La dignità da riconoscere

PRIMA LETTURA

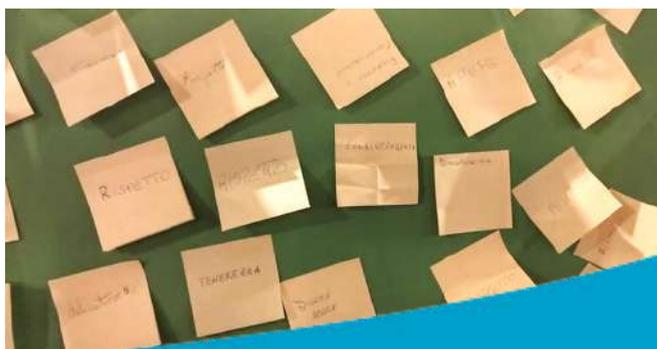
Letture di un brano di Don Milani 📖 Don Lorenzo Milani, Lettera a una professoressa, 1967: “Non c’è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali. [...] Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia.”

Questa frase di Don Milani racchiude il suo modo di avvicinarsi all’altro. Mi stai a cuore, ho cura di te, rispetto il tuo mondo, le tue differenze che sono ricchezza. Ogni persona che incontriamo ha un bagaglio diverso di esperienze. Con attenzione cerchiamo insieme di dare a tutti le stesse opportunità. “Il ponte di Luciano” ne è la dimostrazione. Questo è il senso del nostro Servizio.

Si può lasciare una scheda con domande guida:

- In quali situazioni quotidiane rischio di non vedere la dignità dell’altro?
- Chi sto trascurando nella mia vita?
- Quali atteggiamenti di cura posso adottare nel mio servizio?

Foto in alto: Lucia accende il cero. Foto centrale: la scritta DIGNITA’ sulla quale ognuno sul finire della Veglia ha posto la propria luce. In basso: biglietti apposti dai singoli Adulti Scout





QUARTO MOMENTO: Custodi della Dignità

Proiezione VIDEO (Domenico Iannacone). Che ci faccio qui. (La grande bellezza della preside coraggio Eugenia Canfora). Proclamazione simbolica del valore della dignità – Ogni partecipante riceve una candela e un foglietto con scritto: “Ogni persona è un volto di Dio. Io mi impegno a custodire e difendere la sua dignità.” – Si accendono le candele a partire dal cero e si ritorna al proprio posto.

🎵 Canto “**Io sono l’altro**” – Niccolò Fabi (Brano profondo sul valore dell’esistenza individuale e sul riconoscimento dell’altro).

QUINTO MOMENTO: – Dalla veglia all’azione

🎵 Canto finale: “**Heal the World**” di Michael Jackson (video).

Preghiera comunitaria (letta a cori alterni)

Coro 1: Signore, insegnaci a guardare ogni uomo con i tuoi occhi.

Coro 2: A riconoscere nel povero, nel malato, nell’escluso, un fratello amato.

Coro 1: Fa’ che la nostra fede non sia parole, ma azioni concrete di cura.

Coro 2: Donaci il coraggio di camminare con gli ultimi, senza timore.

Tutti: Amen.

Invocazione finale: “Ci hai dato occhi per vedere, mani per servire, e un cuore per amare. Insegnaci, Signore, a prenderci cura gli uni degli altri, nel nome della dignità che hai donato a ciascuno di noi”.

(Si porta sull’altare il secondo simbolo)

Il Vetro Crudo con Oro Sospeso

Titolo del simbolo: “Frattura preziosa”

Descrizione:

Al centro dello spazio si trova un vetro rotto appoggiato su un tessuto nero o sul bianco lino dell’altare. Sopra la frattura, qualcuno ha iniziato a dorare una crepa con oro liquido. C’è un’arte giapponese chiamata *Kintsukuroi*, che consiste nel riparare con l’oro le crepe di un vetro, rendendolo prezioso. E ciò che possiamo fare quando qualcosa si rompe nella nostra vita (impariamo a curare le nostre ferite per farne la nostra bellezza).

Nella foto qui di fianco, un vetro rotto con le crepe ricolate con oro liquido

Significati profondi:

Il vetro è trasparenza, fragilità, ma anche luce e taglio. È la persona nella sua verità esposta.

La crepa è ciò che rompe la dignità: il trauma, la trascuratezza, la solitudine.

L’oro interrotto è la cura che è iniziata, ma che dipende da noi: tocca a ognuno continuarla, ogni giorno.

PREGHIERA FINALE

(Testo da leggere da uno solo davanti al simbolo, con canzone di sottofondo, con volume molto basso)
Questo è vetro.

Fragile come la pelle, come un’anima lasciata al vento.

Ha una ferita. Non l’abbiamo nascosta.

L’abbiamo vista. L’abbiamo accarezzata con oro.

Ma ci siamo fermati.

Perché la cura non è un gesto da finire da soli.

Perché la dignità non si completa senza le mani degli altri.

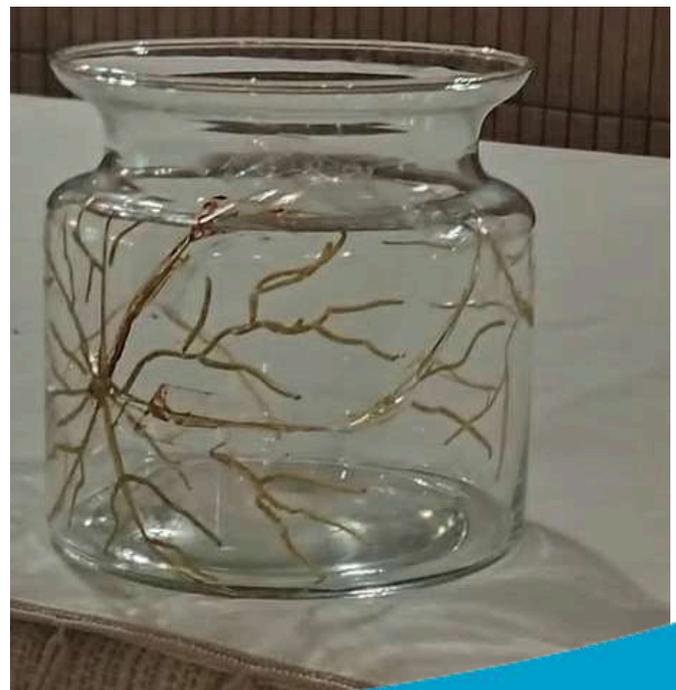
Restiamo qui.

Davanti a ciò che brilla, ma non è finito.

Davanti a ciò che chiede ancora, che chiama piano.

Tocca a noi decidere se passare oltre, o restare abbastanza a lungo da finirla insieme.

E il silenzio, da ora, è il nostro impegno.





CITTADELLA DELLA PACE “RONDINE”

E così è stato più semplice, dopo una bella dormita, il giorno seguente, affrontare i tornanti del percorso che, in salita, aveva turbato non poco i deboli di cuore e chi soffre di vertigine.

Ad attenderci a Rondine abbiamo trovato la bella **Sherazan**, proveniente da Apcasia, un paese geograficamente non riconosciuto, e da **Carlos**, proveniente dalla Colombia.

L'impatto emotivo è stato molto forte.

Sebbene un video visto prima di partire ci avesse predisposti e preparati a capire, la testimonianza diretta di questi ragazzi, le loro storie, la simbologia presente ovunque nel piccolo borgo medievale ci ha immersi in una realtà interessante e bella che sfiora quasi il concetto di **utopia**.

Qui, in accordo con il Ministero dell'istruzione e del merito, è attiva da diversi anni la sperimentazione del **Metodo Rondine** che consente a giovani provenienti da paesi in conflitto tra di loro, di condividere tutto. Lo fanno per superare conflitti enormi: questi ragazzi sono provenienti da zone in cui hanno avuto esperienze che li hanno resi, spesso, duri e pieni di rancore. Ci hanno accolti già dal pullman per poi farci soffermare a leggere frasi, sparse un po' ovunque le quali suscitavano sensazioni ed emozioni soggettive molto forti. Ne cito una per tutte: "OGNI UOMO E' COLPEVOLE DI TUTTO IL BENE CHE NON HA FATTO" (Voltaire).



Da sn., Sherazan, Ernesto e la Vice Presidente della Cittadella della Pace. In basso, logo della Cittadella della Pace

Ci hanno presentato il monumento delle rondini, un albero con tanti rami, tutte con un volo diverso, con alla base tre massi provenienti dal fiume Arno, da Camaldoli e da La Verna (penso sia superfluo spiegarne la simbologia!). Le rondini volano nelle quattro direzioni dei punti cardinali, cioè verso tutto il mondo, ognuna creando evoluzioni diverse.

La loro strana forma rappresenta il nostro processo e ci dice che c'è un volo da fare e che tutte le esperienze sono un arricchimento. Anche i dolori che si portano dai paesi di provenienza, le illusioni di un mondo migliore, non devono scoraggiarci.

Il nostro B.-P. diceva: "Guarda lontano e quando avrai guardato, allora guarda ancora più lontano!" Vai oltre ma "non essere indifferente mai!" (Liliana Segre).

E poi abbiamo scoperto cosa c'è dietro le bandiere esposte lungo la salita che porta al borgo, alla Cappella Giubilare, alla "lavanderia del conflitto", alla mensa condivisa, agli spazi dedicati al confronto e alla gestione dei conflitti.

Ogni bandiera esposta (o non esposta per evitare conflitti ancora peggiori!) porta dietro di sé un luogo di guerra e la rappresentanza di un ragazzo che arriva con la sua lingua, la sua cultura, il suo credo, le sue abitudini e che fatica a "lavare i



Foto © Roberto Iezzi



Carlos porta gli Adulti Scout a conoscere la Cittadella

propri panni nella stessa lavatrice del nemico"; ragazzi che imparano a mettersi nei panni dell'altro e che, con il Metodo Rondine, saranno persone migliori, portatori di pace nel mondo. Le due insegnanti presenti all'incontro ci hanno poi dettagliatamente spiegato in cosa consiste la sperimentazione per la Scuola pubblica italiana.

Attualmente, c'è la possibilità di formare, ogni anno, a Rondine, una classe di ragazzi del quarto anno delle superiori che, logisticamente, soggiornano in un convitto, studiano ad Arezzo secondo la programmazione prevista per le nostre scuole e, nel pomeriggio, vivono a Rondine dove seguono un percorso di Educazione Civica con il Metodo Rondine.

I ragazzi imparano il concetto della **soglia**: una scuola senza porte... io entro nella soglia dell'altro ma non la invado... ne ho rispetto...

Un obiettivo che si sta perseguendo è quello di formare team di docenti che possano portare questa sperimentazione di una classe Rondine nelle proprie scuole superiori, negli Istituti Comprensivi. Attualmente, sono già 32 le realtà formate ed al lavoro. Quando si arriverà a 120 scuole, questo diventa protocollo ufficiale.

Nel metodo è previsto anche un tutor perché sappiamo che per far la pace ci vuole un **metodo** tradotto nelle varie età evolutive.

Ci hanno poi raccontato della marcia della Pace a "You topico fest" e sarebbe interessante approfondire e capire se questa iniziativa può vederci partecipi in un prossimo futuro.



Cittadella della Pace. In alto: gli Adulti Scout del Chieti 1° presenti al San Giorgio. In quella centrale: diversi Adulti Scout delle Comunità Abruzzesi. In basso: uno dei gruppi di lavoro





Sherazard ci ha parlato del suo paese, l'Apcasia sul Mar Nero tra Georgia e Russia e del conflitto al momento non armato. Il compromesso fatto per togliere sia la bandiera dell'Apcasia che del Paese nemico, le ha provocato dolore e rabbia quando è arrivata nel 2019.

Dopo 3 mesi di prova, di incontri con una lingua che non capiva, in piena confusione, ha compreso che il conflitto non sarebbe stato costruttivo. Inizialmente era concentrata sul **suo dolore**, poi ha compreso l'idea del dolore dell'altro, dei **due dolori** ed ha capito che la bandiera, in fin dei conti, è un tessuto. Ciò che conta sono le relazioni, l'empatia.

Nel 1998, cinque ragazzi dalla Russia e cinque dalla Cecenia non volevano condividere la lavatrice. La soluzione era costringerli ad usare una sola lavatrice o si poteva raggiungere un compromesso comprendone altre?

“Se non siete disposti a mettere i panni insieme, andate via!” È stato detto loro. Alcuni sono andati via. È stato un fallimento? I conflitti sono più importanti della ricerca dell'armonia? La risposta consiste nella trasformazione dei conflitti. Lo vediamo anche nei bambini: quando litigano, non condividono più **nulla**.

Bisogna capire che il concetto del nemico è un inganno; allora bisogna **decostruire il nemico**.

I due ragazzi ci hanno fornito tanti spunti di riflessione e ci si è divisi in gruppi misti e, grazie a domande stimolo, sui conflitti individuali, si sono sviscerati gli argomenti venuti fuori dalla visita a Rondine e dalle parole di **Carlos** e **Sherazard**.

Mettersi nei panni degli altri è difficile. Ognuno di noi è innamorato della propria posizione e tende a non cedere. C'è una cosa che fa più male del conflitto e dell'odio ed è l'indifferenza, che non è la stessa cosa del “mettere le distanze”. Bisogna fare in modo di evitare di mettere zizzania e, soprattutto, bisogna portare pazienza. Fare attenzione alle fragilità dell'altro ed accettare che si possa anche cambiare idea ed opinione.



Foto © Roberto Iezzi

Visione d'insieme della Cittadella della Pace

Capire che se sto curando qualcuno, è come se curo me stessa. Se offendo qualcuno, offendo anche me stesso. Noi siamo in continuo cambiamento.

A conclusione dell'incontro, si torna a casa con **parole preziose** scaturite dal confronto. Eccone alcune: accoglienza, prezioso, positività, metodo, gratitudine, confronto, stile, Scout, grazie, strada, passione, tolleranza, cammino, ascolto, accettazione, gentilezza, sopportazione, condivisione, cura, apertura, pazienza, trasformazione, speranza, dubbio, sopportazione, amicizia, giustizia, comprensione, abbraccio, ansia, PACE!

Nella Cappella Giubilare, infine, si conclude l'evento ed **Ernesto** dona un quadro del nostro San Giorgio a **Mons. Andrea Migliavacca**, Vescovo di Arezzo intervenuto per un saluto ed una benedizione finale (anche lui Scout).

Il momento della verifica ci trova tutti enormemente grati per aver potuto vivere e godere di queste due intense giornate di formazione e condivisione.

Grazie anche per il bellissimo bicchierino proveniente da Castelli, rivestito dai simboli di questo San Giorgio 2025.

“Mi sento carica di energia e di felicità. Continuo a “cantare”... scrive la nostra Anita che si è unita al coro sull'autobus in cui sono stati rispolverati, con la chitarra, vecchi canti scout che hanno fatto da sottofondo musicale a quanti sonnacchiavano e riassaporavano le emozioni delle due splendide giornate vissute a Rondine in spirito di PACE!

Ora al lavoro, nei nostri territori, per essere costruttori di un mondo più giusto!



Intervista a Ernesto Albanello

L'avventura che ha portato L'Abruzzo ad avvicinarsi a Rondine

Per comprendere sul perché si è deciso di andare a Rondine bisogna tornare indietro di qualche anno: esattamente nel 2018, quando dal 12 al 14 ottobre oltre 1200 Adulti Scout, in rappresentanza di 191 Comunità, si concentrarono a Spoleto per festeggiare il Movimento tra bandiere e vessilli che dominarono questa splendida località umbra.

Ma facciamo qualche domanda ad **Ernesto Albanello** per avere qualche informazione in più.

D.: Sì, ma Rondine come la inquadrriamo, visto che si trova in Toscana, nell'aretino?

R.: In quella circostanza, tra i relatori presenti, venne a tenere una conversazione uno psicologo, Franco Vaccari, che si presentò con questa sua visione, insieme a suoi collaboratori, finalizzata a sconfiggere la guerra...

D.: Mi pare una impresa ardua, certamente ardua...

R.: Bè, per noi che viviamo di scoutismo e che siamo abituati a dare un calcio alla "im" della parola "impossibile", non dovrebbe essere difficile...

D.: Sì, ma oltre a questa nostra velleità, come Franco Vaccari trovò il modo di farsi prendere sul serio da questa moltitudine di "fazzolettoni azzurri"?

R.: Intanto ci spiegò che oltre trent'anni fa, quando questo gruppo di umanisti di varia provenienza ebbe modo di ricevere dalla Curia di Arezzo questo fantastico borgo, per renderlo luogo che studiasse la Pace, oltre che per sconfiggere la guerra, le persone presenti furono "calamitate" da determinati argomenti....

D.: Quindi il MASCI stava già rendendosi conto che un metodo per costruire la Pace ci fosse...

R.: Praticamente: di cose ne appresero molte, come pagarsi il soggiorno al costo di un ordigno bellico in meno, il cui ricavato avrebbe permesso a delle persone di soggiornare in questa località.



Ernesto Albanello dona al Vescovo di Arezzo una immagine riprodotte San Giorgio, Patrono degli Scout

D.: Qualcuno mi ha detto che li trovavano modo di soggiornare persone ferocemente avverse, tra loro: Russi e Ceceni, Israeliani e Palestinesi, Indiani e Pakistani ed altri ancora.

R.: Davvero una impresa temeraria: pensare che si misero a sbraitare perché gli indumenti intimi degli uni non avrebbero potuto essere infilati con quelli degli altri, nel lavaggio della stessa lavatrice.

D.: Insomma, dopo non poche difficoltà, il sistema "Rondine" cominciò a prendere il volo! Si chiama così la organizzazione perché il nome gliela dà proprio questa minuscola contrada di Arezzo.

R.: Certamente, ritornando all'Abruzzo, passarono svariati anni ed i contatti non vi furono fino a che, esattamente dopo un anno dalla esplosione della guerra che mise in contrapposizione la Russia con l'Ucraina, alla Università degli Studi di Teramo venne in mente di stabilire i contatti con il Direttivo di Rondine... Fu il Prof. Mastrocola, da me sensibilizzato, che pensò di saperne di più di questo speciale laboratorio per la Pace, anche in considerazione degli inquietanti venti di guerra che soffiavano nell'Europa.

Eravamo arrivati al 2022 e l'anno successivo l'Università di Teramo persuase vari docenti e



dirigenti scolastici a saperne di più di questa “fucina” della formazione della Pace, anche perché cominciarono a sorgere in Italia, un po’ dappertutto, delle sezioni “Rondine” che permettevano a tante scuole, soprattutto superiori e nello specifico, il quarto anno, a predisporre per fare una didattica della Pace seguendo questo metodo...

D.: Ecco: allora, parliamo di metodo, appunto: in cosa, sinteticamente, consiste?

R.: Nella trasformazione dei conflitti: partendo dal presupposto che l’Uomo tende a confliggere con il diverso, è nella sua natura. Questo però non significa che i popoli in guerra fra loro debbano ininterrottamente proseguire in lotte sanguinarie. Una volta giunte al termine del conflitto, le nazioni o i popoli che si reputano nemici, devono essere accompagnati al superamento di quella belligeranza, che vuol dire non vivere nel rancore e nell’astio o nell’odio reciproco, che rappresentano energie bloccate, risorse inespresse, chiusure mentali insensate.

D.: L’Università di Teramo ha trovato in sé le motivazioni per seguire questo metodo?

R.: Lo ha fatto suo a tal punto che l’8 giugno 2023 il Rettore dell’Ateneo teramano prof. Dino Mastrocola ed il Presidente della Fondazione Rondine dott. Franco Vaccari decisero di siglare un protocollo d’intesa per migliorare i rapporti e sensibilizzare le scuole del territorio abruzzese, ad una formazione orientata verso la Pace.

D. : Sono proseguiti i contatti tra le due istituzioni nel proseguo?

R.: Certamente: si è tenuto a Teramo, nell’Aula Magna dell’Ateneo, un importante convegno in ottobre del 2023 per ricordare tre apostoli della Pace e della Nonviolenza dello spessore di Don Lorenzo Milani, di Giorgio La Pira e di Marco Pannella.

D.: Poi eccoci ai giorni nostri...

R.: Lo scoutismo non poteva rimanere spettatore



Foto © Roberto Iezzi

Gli Adulti Scout in visita al borgo medievale. In basso: il simpatico portapenne di ceramica di Castelli e foto scattata sul pullman, durante il viaggio di ritorno

ed estraneo a questo movimento proteso a costruire la Pace e così la iniziativa ha trovato terreno fertile negli Adulti Scout dell’Abruzzo che si sono mobilitati per testimoniare la loro vicinanza a Rondine.

D.: Come avete pensato di raccogliere tutti questi Adulti Scout provenienti da tante località?

R.: Non ci siamo persi d’animo e, nonostante le provenienze fossero davvero articolate, tra Ortona e Pescara, Vasto, Chieti e Luco dei Marsi, L’Aquila e Teramo, le risposte positive non sono mancate ed i supporti sono venuti anche da un Comune della montagna teramana, Castelli, celebre per le sue maioliche e le sue ceramiche.





Le varie sfaccettature della Povertà e della Malattia

Quest'anno la Comunità MASCI Chieti 1° lo ha dedicato alla "Dignità umana". Negli scorsi mesi ha affrontato, con alcuni testimoni, la dignità carceraria e giudiziaria, il 7 maggio quella connessa con la "Povertà" e il 21 maggio alla dignità non assicurata, talora, nel mondo della "Sanità".

7 maggio - Povertà

Un incontro partecipato e ricco di input e dati. E, quello che ha completato il quadro è il fatto che chi è intervenuto vive direttamente a contatto con i poveri. Così è per **Luca Fortunato, della Capanna di Betlemme**, che ha evidenziato come la povertà peggiore è quella culturale, alla quale si associa quella economica e quella sanitaria. Ha evidenziato il buon rapporto sinergico esistente con il Comune di Chieti per venire incontro alle persone aggredite da sfratti esecutivi, a persone che si trovano per strada senza nessun aiuto. Bisogna assicurare vitto, ricambi di vestiari, ma importante è toglierli dalla strada e riabitarli a vivere sotto un tetto. Questa è fondamentale per il recupero della persona: la casa.

Della Caritas diocesana sono intervenute **Stefania Menna** e **Beatrice Buzzelli**. Grande lavoro svolto dalla Caritas che si articola in una serie di Caritas parrocchiali presenti a Chieti alta e Chieti scalo. Circa 450 famiglie assistite perché

Molti e qualificati gli interventi susseguirsi: nella prima foto il Sindaco durante il suo intervento, al quale hanno fatto seguito le assessore Giannini e Giammarino. Nella seconda foto suor Anna Rita delle Vincenziane, nella terza Luca Fortunato della Capanna di Betlemme, nella quarta Marina Orsini dell'Associazione Vincenziane, nella quinta Chiara Apeddu del CAS minori stranieri non accompagnati





Nutrito il numero dei presenti all'Incontro. Oltre alle Comunità MASCI Chieti 1°, 2° e 3° erano presenti anche diversi /Rover/Scolte

non arrivano a fine mese ed hanno bisogno di aiuto per il pagamento delle utenze, per mangiare, per vestirsi, per curarsi. E il numero degli assistiti cresce, specialmente di italiani. La Caritas gestisce a Chieti alta un dormitorio per 15 donne. Servirebbe un dormitorio anche per gli uomini che certamente sono più di 15 che non hanno un tetto e dormono per strada. C'è tanto da fare e ben vengano i volontari.

Delle **Vincenziane** abbiamo avuto due interventi, della **Marina Orsini** e di **suor Anna Rita**. Le Vincenziane gestiscono una mensa nel centro storico di Chieti, ma il loro apporto va ben oltre. Le Vincenziane aiutano i poveri sin dal 1617, dalla nascita del loro Ordine creato da S. Vincenzo de' Paoli. Garantiscono a chi ne ha bisogno il mangiare, il bere, ma mettono loro a disposizione docce, vestiti. Hanno una persona che garantisce gratuitamente il taglio dei capelli, ma riescono a garantire anche una consulenza psicologica e legale. Un'assistenza a 360 gradi per 365 giorni l'anno. A tutto questo aggiungono l'amore e l'impegno a far riacquistare la dignità umana a ciascuno dei loro assistiti, liberandoli dall'umiliazione scaturente.

Del **CAS minori** è intervenuta **Chiara Apeddu** che ha illustrato come funziona l'assistenza agli stranieri minori non accompagnati. Loro curano giovani dai 14 ai 18 anni e non si limitano nel dare loro vitto e alloggio, ma devono seguirli per assicurare loro un domani e quindi seguire la loro applicazione a scuola, ma non solo. Aver cura della loro salute e della crescita sana fisica e psicologica.

Interessanti gli interventi del **Sindaco, Diego Ferrara** e delle due Assessori del **Comune di Chieti, Alberta Giannini** (politiche sociali e assistenziali, politiche per la famiglia, centri sociali e cittadini extracomunitari) e **Anna Teresa Giammarino** (servizi demografici, pubblica istruzione).

Il Sindaco ha evidenziato che dall'epoca del Covid il numero degli assistiti è aumentato di circa 300 persone. Si cerca di fare il possibile, ma con i lavori precari e con quelli a basso reddito, sempre più persone hanno bisogno di assistenza. Solidarietà, ma anche una politica di inclusione per inserire anche gli immigrati. È stato varato il piano freddo per venire incontro a chi normalmente dorme per strada o nelle macchine. Realtà, queste, esistenti anche a Chieti. Attivo è anche il PIS (Pronto Intervento Sociale) che bisogna mettere in atto ogni volta si manifesta un qualche problema da risolvere con immediatezza. E il Sindaco ha ringraziato le strutture presenti perché spesso il Comune deve rivolgersi proprio a queste strutture (Capanne di Betlemme, Centro Santa Luisa, ecc) per risolvere nell'immediatezza problemi che si creano. Bisognerà fare di più per gli asili nido e per le scuole d'infanzia. Si è fatto, ma tanto resta ancora da fare per garantire a tutti queste strutture efficienti.

Nel complesso è stata una buona serata. Vi è stata la possibilità di conoscere un'altra parte della nostra città, quella più invisibile, ma è proprio quella che ha bisogno d'aiuto. E noi la nostra parte la faremo. Certamente.

21 maggio - Sanità



Da sn.: Alex Strizzi, delle ACLI esperto badanti; Fabio Stella, Assessore comunale alla Sanità; Aurelio Bigi, moderatore; Diego Ferrara, Sindaco di Chieti; Gabriella Ianiro, Presidente Commissione Sanità Comune di Chieti

Anche l'Incontro sulla Sanità a Chieti è stato particolarmente interessante, grazie a coloro che sono intervenuti: tutti con grandi esperienze sanitarie sulle spalle.

Ne è emerso un quadro della situazione che potremmo definire non foziosa, chiara, comprensibile. Certamente non rassicurante perché le liste di attesa ai CUP seguiranno ad esserci; l'attesa ai pronto soccorsi non diminuirà perché qui affluiscono non solo emergenze, ma una serie di altre persone che non trovano nella medicina territoriale una adeguata risposta. Sintetizzando al massimo potremmo dire che le disponibilità economiche sono limitate, il personale medico, infermieristico e socio-sanitario è insufficiente, al limite dell'accettabile, l'organizzazione del lavoro lascia molto a desiderare, la retribuzione del personale è bassa per cui non è appetibile stare nella struttura pubblica. Da qui l'esodo verso il privato o verso l'estero. A questo aggiungasi che le politiche sin qui seguite di fatto non favoriscono la sanità pubblica rispet-

to a quella privata. Ritengo che rischiamo che si torni come nei secoli andati in cui gli ospedali erano strutture per i poveri perché le famiglie nobili potevano curarsi a casa con medici ben pagati. Cioè stiamo arrivando all'opposto della motivazione che volle creare una Sanità pubblica, eliminando tutti quegli Enti di Previdenza (Enpas, Enpdep, ecc.) che non garantivano un trattamento uguale per tutti. Oggi dovrebbe essere uguale, ma purtroppo livellandosi al basso. Ma neanche lo è perché ogni regione fa da sé e di conseguenza il livello della Sanità rimane a non essere omogeneo.

A tutto questo bisogna evidenziare come il livello professionale dell'Ospedale di Chieti sia sceso rispetto al periodo in cui vi erano primari che attiravano utenza anche da fuori regione. Forse che c'è una volontà politica di ridurre il nostro Ospedale ad una struttura di piccolo cabotaggio? Eppoi si soffre la mancanza di strutture territoriali ben funzionanti che possano alleggerire il pronto soccorso e possano dare risposte all'utenza.



Questi dubbi rimangono anche dopo aver ascoltato i relatori, tutti bravi, chiari, preparati sull'argomento. Erano quasi tutti medici e chi non lo era ben conosceva come funziona questo comparto.

Il Direttore Generale della ASL2 Dott. Mario Palmieri ha delegato il Direttore Sanitario, Dott. Raffaele Di Nardo che ha fatto un quadro della situazione chiaro e preciso. L'Amministrazione comunale è intervenuta in forza col Sindaco Diego Ferrara, con l'Assessore alla Sanità Fabio Stella e con la Presidente della Commissione Sanità Gabriella Ianiro. Sono stati presenti e sono intervenuti Walter Palumbo, Coordinatore dell'Intersindacale Sanitaria Abruzzese; Anna Maria e Mauro Massi del Tribunale dei Diritti del Malato; Alex Strizzi delle ACLI di Chieti, esperto in badanti e stranieri.

Ognuno ha portato dati, ha informato i presenti su quello che si sta cercando di fare per migliorare i servizi, ma si è anche affermato che la chiusura di ospedali e pronto soccorsi crea non pochi problemi.

Adesso abbiamo più dati per esaminare *Povertà e Sanità* a Chieti. E lo faremo! Ma siamo fortemente preoccupati perché da tempo si è scelta la strada tesa a rafforzare il settore privato, a discapito del pubblico e questo significa rendere la vita ancor più bella per i benestanti e ancor più povera per i poveri, anche se la Costituzione italiana non dice proprio così.

Che futuro stiamo preparando per i nostri figli e per tutti i giovani italiani? Oggi hanno difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro. Domani avranno pensioni di fame e sanità allo sfascio?



Foto in alto: Il Direttore Sanitario Aziendale ASL2, Raffaele Di Nardo. Accanto a lui Walter Palumbo, Coordinatore Intersindacale Sanitaria Abruzzese.

Qui sopra Anna Maria Massi del Tribunale dei Diritti del Malato, durante il suo intervento. In basso una foto dell'Incontro svoltosi nella sede della Comunità MASCI Chieti 1°, organizzatrice della tavola rotonda.





“Custodi di sogni”: a Bracciano il 52° Consiglio Generale dell’AGESCI tra educazione, speranza e impegno per il futuro



*In alto: il nostro Paride Massari (primo da ds) assieme ad altri Consiglieri Generali abruzzesi dell’AGESCI.
In basso: il Presidente MASCI, Massimiliano Costa, durante il suo intervento al Consiglio Generale AGESCI*

Si è concluso il 52° Consiglio Generale dell’AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), tenutosi a Bracciano dal 1 al 4 maggio, che ha visto la partecipazione di oltre 300 Consiglieri generali provenienti da tutta Italia. Il titolo scelto per questa edizione, “**Custodi di sogni**”, ha fatto da filo conduttore a quattro giorni intensi di riflessioni, votazioni, celebrazioni e lavori in plenaria e in gruppi. Un’occasione per riaffermare l’impegno educativo dell’associazione e tracciare le linee guida che orienteranno l’AGESCI nei prossimi anni.

Il Consiglio si è aperto con la cerimonia dell’alzabandiera e con l’inno nazionale, seguita da un gesto simbolico: la consegna di una ninfea origami appoggiata su un cartoncino verde, simbolo delle esperienze di pace che fioriscono nei territori, segno di speranza e rinnovamento.



Giorgia Caleari e **Fabrizio Marano**, Capo Guida e Capo Scout d’Italia, hanno dato avvio ai lavori sottolineando il ruolo essenziale degli educatori scout: “Siamo chiamati a custodire i sogni delle giovani generazioni, accompagnandoli nel loro cammino di crescita e aiutandoli a riconoscere la propria vocazione e il proprio posto nel mondo. Siamo artigiani di fraternità, in ogni comunità e in ogni territorio che abitiamo.”

Tra i temi affrontati, la verifica delle Strategie Nazionali di Intervento (SNI) 2021-2025 e l’elaborazione delle nuove strategie che guideranno l’associazione fino al 2029. Cuore delle riflessioni è stato il contesto sociale odierno, in cui i giovani oscillano tra senso di vuoto e saturazione, tra una mancanza di responsabilità e un eccesso di controllo da parte degli adulti. Il Consiglio si è interrogato su cosa significhi davvero custodire i sogni delle nuove generazioni, proponendo un’educazione che tenga conto del desiderio profondo, della libertà autentica e della singolarità di ciascuno.



I Consiglieri Generali durante i lavori

Particolarmente significativi gli interventi di due ospiti chiamati ad arricchire il dibattito: lo psicoterapeuta **Alberto Rossetti** e la pedagoga **Antonia Chiara Scardicchio**, che hanno invitato l'Associazione a interrogarsi su cosa significhi davvero **educare al sogno**.

Rossetti ha insistito sull'importanza di custodire il desiderio autentico dei ragazzi: "Non è vincere o ottenere, ma rispondere a una chiamata interiore, scoprendo chi si è davvero." La prof.ssa Scardicchio ha invece sottolineato la necessità di distinguere il sogno dall'obiettivo, evidenziando come l'educazione debba tenere insieme luce e ombra, realtà e speranza, gioia e fatica. "Non possiamo negare il dolore o la rabbia," ha ricordato, "ma possiamo, come diceva **don Tonino Bello**, additare le gemme che spuntano anziché piangere sulle foglie che cadono."

Nelle giornate successive si è entrati nel vivo del confronto e delle deliberazioni. Sono stati approvati il bilancio preventivo 2025/2026 e le nuove Strategie Nazionali di Intervento, esito di un lungo percorso partecipativo che ha coinvolto tutti i livelli associativi. Le nuove SNI guideranno l'associazione fino al 2029 con quattro direttrici fondamentali:

- **Teniamo per mano la pace**
- **Custodire il bene nelle ombre della storia**
- **La via del noi**
- **Custodire per essere persone felici**

Queste linee programmatiche pongono al centro la pace, la corresponsabilità, il bene comune e la felicità come frutto dell'impegno educativo condiviso.

Durante i lavori sono stati inoltre eletti diversi nuovi incaricati nazionali e membri degli organi di governo. Tra questi: **Roberta Vincini** (Presidente femminile del Comitato Nazionale), **Massimo Mapelli** (Incaricato nazionale all'Organizzazione), **Stefano Venturini** (Incaricato nazionale alla Branca L/C) e altri membri di organi collegiali come il Collegio giudicante nazionale e la Commissione economica.



I Clan del Chieti 4° e del Lanciano 1° hanno svolto egregiamente un'attività di servizio durante il Consiglio

Uno dei momenti più toccanti del Consiglio è stato il conferimento, alla memoria, del Riconoscimento di Benemerenzza a **Nicola Calipari**, agente del SISMI ucciso a Baghdad nel 2005 durante la liberazione della giornalista **Giuliana Sgrena**. Scout nel gruppo Agesci Reggio Calabria 3, Calipari è stato ricordato per la sua "elegante leadership" e il suo profondo senso di servizio, come ha dichiarato la moglie **Rosa Maria Villecco** in un collegamento commosso: "Nicola ha sempre agito con discrezione e amore, mettendo la vita degli altri prima della sua."

La dimensione spirituale, come da tradizione scout, ha accompagnato i lavori. Suggestiva la veglia serale con il passaggio attraverso la "Porta santa" del prato di Bracciano, un momento di riflessione interiore guidato da letture, canti e meditazioni. L'eucaristia conclusiva, celebrata da **don Andrea Turchini**, ha esortato i capi a riconoscere le proprie fragilità, come Pietro, ma a restare saldi nella fiducia in Dio: "Anche quando non vediamo tutto chiaramente, siamo chiamati a essere segno di speranza."

L'ultimo giorno ha visto le votazioni finali e i ringraziamenti ai capi uscenti, tra cui **Paolo Peris** e **Paola Mondino**, e agli incaricati che concluderanno il loro mandato nel 2026. In chiusura, i saluti e i ringraziamenti ai clan di servizio dei **Gruppi di Lanciano 1** e **Chieti 4**, alla logistica, alla band musicale, alla cucina, alla Protezione civile e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questo evento possibile.

Giorgia Caleari e **Fabrizio Marano** hanno concluso i lavori con un messaggio chiaro: "Torniamo a casa arricchiti, consapevoli che la responsabilità educativa che ci è affidata non si esaurisce qui. Siamo corpo in cammino, e il cammino continua. I sogni dei nostri ragazzi e ragazze ci chiedono di essere custodi attenti e testimoni credibili."

*“Se l'uomo non butterà
fuori dalla storia la guerra,
sarà la guerra che butterà
fuori dalla storia l'Uomo”.*
Gino Strada

*“Nessuna civiltà potrà essere
considerata tale se cercherà di
prevalere sulle altre”.*
Gandhi

*“Non ci sono mai state una buona
guerra o una cattiva pace”.*
Benjamin Franklin

*“Se i potenti della Terra capissero cosa significa
lottare per la vita, credo non avrebbero il
coraggio di fare la guerra”.*
Sammy Basso

*“Ogni uomo è colpevole
di tutto il bene
che non ha fatto”.*
Voltaire

